Omelia giorno di Natale (messa dell'aurora)

Ci scambiamo i migliori auguri per questo Natale, che ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, in una mattina assonnata e piovosa, forse con delle cose da preparare e magari con un pranzo che ci attende. Comunque sia, una delle cose belle del Natale, è che ci viene a prendere sempre, ovunque e in qualunque modo siamo, non si tira mai indietro, perché è proprio questo il senso dell'incarnazione di Gesù: si riempie di tutta la nostra umanità, qualunque forma essa abbia, lieta o triste, sana o malata, sola o piena di compagnia, ricca o povera; la nostra umanità è presa tutta da Gesù, non fa selezione; dunque, il Natale è per tutti, nessuno si senta escluso!
Noi facciamo selezione: decidiamo dove passare il Natale, quanto, e soprattutto con chi; il Signore invece non fa nessuna selezione e raggiunge tutti. E anche la scena del vangelo sembra voler lasciare intendere questa totalità, perché mette insieme la semplicità dei pastori con la grandezza di Maria, ma quasi invertendo i ruoli. Da una parte, infatti, ci sono i pastori, gli ultimi fra gli ultimi, e solo loro possono aver raccontato questa scena; e vengono descritti come coloro che parlano fra loro, cioè si riconoscono fratelli (*dicevano l'un l'altro*); come è triste quando non ci si parla con qualcuno, soprattutto in questi giorni, ma sappiamo che purtroppo può accadere; poi ancora si mettono in cammino, si danno da fare (*andarono senza indugio*); come è triste quando non si ha un posto dove andare, un posto da chiamare casa o famiglia; ancora diventano i primi annunciatori del vangelo (*riferirono…,* e altri *udivano* e *si stupirono*); come è triste quando non si ha più niente da dire a qualcuno; e infine vivono una vita di preghiera (*se ne tornarono, glorificando e lodando Dio*); come è altrettanto triste una vita senza Dio. Dall'altra parte invece c'è Maria, la quale ancora sta cercando di capire (*custodiva queste cose, meditandole*); cioè sta cercando di capire, che è una cosa buona; ma mentre i pastori sembrano aver già capito tutto, lei ancora è all'inizio del cammino. E se ce l'hanno fatta i pastori, gli ultimi fra gli ultimi, allora vuol dire che c'è speranza per tutti; e se anche Maria ha faticato, lei che dovrebbe essere la prima, vuol dire che c'è diritto all'imperfezione per tutti. Sembra già realizzarsi quello che Gesù dirà dopo: *Gli ultimi saranno primi e i primi ultimi*, e così fra gli ultimi e i primi ci siamo tutti. Il Natale è per tutti! E a tutti i migliori auguri!